

# La miniera di Cludinico

## Aspetto Geologico

La catena carnica è formata principalmente da terreni del paleozoico, che si estendono fino alla serie di depressioni che si allinea dalla Val Pesarina a Comeglians, alla Val Calda, a Paluzza, alla Sella di Ligosullo, a Paularo, alla Forca Pradulina, a Pontebba.

Fra questa serie di depressioni e il corso del Tagliamento si elevano le Prealpi e le Alpi tolmezzine, formate quasi interamente da terreni del Trias.

I giacimenti di carbon fossile della Carnia si distinguono in due gruppi:

- Carboni del Carbonifero, presenti in qualche punto della catena carnica.
- Carboni Triassici, limitati a qualche settore delle Alpi tolmezzine.

La zona di Cludinico si appoggia al massiccio del Clap di Corbolan con pendenza generale verso nord. Essa affiora trasversalmente alla Valle del Degano ed è troncata a nord dalla grande piega- faglia Sauris-Ovaro-Arta.

Nel 1936 **Dell'Oste Umberto** di Cludinico inviò al governo nazionale una relazione che presentava la possibilità di riprendere i lavori per l'estrazione del carbone nella nuova miniera di Cludinico.

La proposta fu accettata e l'incarico venne affidato all'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I).

Nella zona, che è la più produttiva, notiamo diversi livelli carboniferi:

- 1) **Rio Malon.**
- 2) **Creta D'Oro.**
- 3) **Rio Furioso.**

Nel periodo di massima produzione e di maggiore espansione, nella miniera, gli operai aumentarono fino a raggiungere 1600 persone. Questi in genere provenivano da Lauco, Paularo, dalla Sicilia e da altre regioni di Italia.

Quelli che abitavano nei luoghi limitrofi giungevano sul posto di lavoro a piedi e rinasavano ogni giorno, mentre gli altri alloggiavano in apposite strutture di tre locali prefabbricati a Cludinico. Ogni locale ospitava 120 operai.

Le famiglie dei tecnici potevano permettersi di affittare alcune case presso Cludinico o Ovaro.

Gli operai lavoravano in condizioni molto dure e difficili. In un primo momento i trasporti venivano effettuati con carri trainati da cavalli, poi il servizio è stato sostituito dal servizio di trasporto su autocarri gestito dalla famiglia Cimenti. La ferrovia che arrivava a Comeglians è stata dismessa nel 1935.

L'attività estrattiva era iniziata verso la metà dell'800 (1855-1865) poi venne presto abbandonata e ripresa verso il 1873 e il 1876 (in concomitanza con gli scioperi delle miniere inglesi), per chiudere definitivamente nei primi anni del '900.

Il materiale poteva essere trasformato sul luogo o inviato a Udine (Gazometro o raffineria Braida).

Nel 1880 operavano 50 operai scavatori e un certo numero di donne e di carradori. Le donne lavoravano all'esterno e si occupavano di scegliere il carbone.